

## INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 8

Roma, li 5 maggio 1961.

2% o 98% ?

Le cosiddette elezioni in Polonia hanno avuto luogo conformi ai piani prestabiliti. La lista del "Fronte di Unione nazionale" ha riportato una facile vittoria, anche perché non ebbe avversari. Era la sola, per la quale si poteva votare; e su questa lista i comunisti hanno di nuovo riportato una bella vittoria, e non poteva essere altrimenti. Tutti i 616 candidati alla dieta, iscritti sulla lista unica, sono stati designati ed autorizzati dal Comitato Centrale del Partito Comunista. La dieta è composta di 460 deputati. La possibilità di scelta fra 616 e 460, che rimaneva all'elettore, rappresentava la libertà di scegliere fra un comunista o "comunistello" ed un'altro.

Difatti, gli altri "partiti", autorizzati dai comunisti ed ammessi nella lista unica, sono semplici strumenti di pressione e di influenza sugli altri ceti sociali. Così ZSL - partito contadino unito - rappresenta la versione rurale del comunismo, il SD - partito democratico - la sua versione intellettuale, ed gli attivisti cattolici del "Pax" e della "Caritas" come gli "indipendenti" - lo strumento di diversione fra cattolici ed altri. Tutti insieme devono dare l'impressione che nella Polonia "popolare" esistono differenti partiti, i quali concorrono alle elezioni e ne garantiscono carattere libero e democratico. A questo punto, dobbiamo citare le famose parole di Pio XI sui mali del nostro secolo: "Vera etiam rerum perdidimus nomina"!

Detto questo, possiamo parlare di cifre: su 616 candidati della lista unica, i comunisti si sono attribuiti 387 candidati - assicurandosi in tal modo in anticipo la maggioranza assoluta, e hanno concesso agli altri partiti "comunistelli" il resto. Ai cattolici del gruppo "Znak", hanno regalato 4 deputati.

Ogni rischio era dunque a priori escluso: i comunisti si sono premuniti nel modo più sicuro. L'elettorato sapeva tutto questo; ne risultava un disinteressamento profondo e completo per queste elezioni. Tutti sapevano che non era questione di cambiare il governo del paese con la scheda elettorale: tutto era, difatti, prestabilito. Se la popolazione ha preso parte alle elezioni, è stato proprio perché non attribuiva loro nessuna importanza politica e d'altra parte era forzata di votare grazie ai differenti ed efficienti modi di coercizione, dei quali dispone il partito comunista che governa ~~in~~ la Polonia colle baionette russe. Così si è arrivati al 98% votanti: un fenomeno che si ripete in tutti i paesi governati dai comunisti.

Rimane la questione degli deputati "cattolici". Sono 17 su 460 deputati: tanti mandati sono stati loro concessi dal partito comunista. Logicamente si dovrebbe desumere che ~~non~~ vi è qualche cosa come il 2% di cattolici in Polonia. Invece sono il 98%.

Gli alleati occidentali promettevano alla Polonia libere elezioni, come forma di autodeterminazione; concedono adesso questa autodeterminazione ai differenti nuovi stati africani. Non è escluso che questa parola sia finalmente mantenuta e che 98% di polacchi siano liberi di eleggere 98% di deputati nazionali - invece del 2% come adesso - e scuotere l'odiata protezione del Cremlino e dei suoi agenti. Altrimenti una volta di più si direbbe: "Vera etiam rerum perdidimus nomina"!

Dopo le elezioni - nuova sfida alla Chiesa?

Due giorni dopo le elezioni, il regime comunista ha dato apertamente e ufficialmente il suo appoggio ai cosiddetti circoli di preti della "Caritas", i quali sono eredi spirituali dei "preti patrioti" dell'epoca di Bierut e sono stati solennemente condannati dal Primate di Polonia, il Cardinale Stefano Wyszyński.

Come si ricorda, qualche settimana fa, questi circoli "Caritas" sono stati sciolti sotto la minaccia di sospensione dei preti vi appartenenti, decretata dal Cardinale Primate.

Or, il 18 aprile, due giorni dopo le elezioni, ha avuto luogo a Varsavia una assemblea generale dei preti della "Caritas", alla quale hanno preso parte 459 preti di tutta la Polonia. La radio di Varsavia pretende che "migliaia di preti assenti" hanno mandato adesione telegrafica.

Durante i dibattiti dell'assemblea, sono stati letti rapporti sull'attività dei preti della "Caritas" durante le elezioni, e sono stati redatti piani di una "ulteriore fruttuosa attività" di questa organizzazione parastatale. Dopo la chiusura dell'adunanza, tutti i presenti sono stati ricevuti dal Primo ministro Cyrankiewicz, il quale in un discorso li ha calorosamente ringraziato per la loro attività. Era presente anche il famigerato Sztachelski, ministro responsabile degli "affari ecclesiastici".

Tutto questo non preannuncia niente di buono: è chiaro che il regime comunista si propone di servirsi dei preti della "Caritas" come strumento di diversione contro l'Episcopato e la stragrande maggioranza del clero polacco.

- - - - -